

LE PENSIONI LIQUIDATE

TRE ISLANZE FODDATE

Il titolo orientativo, la signora Baroni fornisce una esposizione riassuntiva della decisione di massima, presa dalla Corte dei Conti...

Allo stato ritenuto in fatto. Con deliberazione in data 8 giugno 1938 n. 3886/38-313 dell'Amministrazione Provinciale dell'Istria...

Il 30 (recte 33) per cento già attribuito dal Ministero del Tesoro, ai sensi del D.L. 30 gennaio 1945 n. 41 ed ingiustamente ridotto al 20%...

B) Sul ricorso il Procuratore Generale, nel suo atto conclusivo riconosce che la posizione giuridica dell'Apolonio ed il trattamento di pensione a lui spettante vengono regolati secondo le ordinarie norme statali...

C) La Corte, considerato in diritto che le leggi invocate dal ricorrente, ai fini del conseguimento dei maggiori benefici, non possono essere applicate...

La posizione pensionistica rimase così regolata, fino a quando il D.P.R. n. 20 del 11 gennaio 1956 provvide, tra l'altro a regolare appunto la sistemazione pensionistica definitiva del personale profugo...

«Su questo punto non è chiaro in qual modo e in qual senso avrebbe dovuto rendersi operante la ricezione delle vecchie disposizioni negli attuali regolamenti...»

VACANZE IN JUGOSLAVIA

Il mercato impoverito

QUALCHE tempo fa ebbero occasione di avvicinare due anziani coniugi istriani provenienti da una ridotta cittadina della costa...

Se anche il richiamo di quel mare con le sue dolci e incantevoli spiagge torna ogni sera a lievitare i nostri sogni e a ferire l'animo, non può chiudersi la ferita in noi aperta con il far ritorno alla terra natale...

Lo spunto per esprimere il proposito il mio pensiero, mi è venuto leggendo l'articolo, intitolato «Vacanze in Jugoslavia»...

Verdura, introvabile; frutta poca e scatta; il cemento fatto in Istria, si pone una domanda: «...Val dunque la pena, per passare una bella vacanza al mare o anche per recare il proprio sostegno individuale alla sopravvivenza della nostra comunità nazionale...»

«C) La Corte, considerato in diritto che le leggi invocate dal ricorrente, ai fini del conseguimento dei maggiori benefici, non possono essere applicate...»

IL RITAGLIO

IL SERVIZIO intellettuale

SUL quotidiano di Fiume abbiamo letto il racconto di questa vicenda che bene illustra il disordine che impera nel paese...

I SETTANT'ANNI DELL'ENEÒ

Canottieri fiumani riuniti a Como

Il giorno 8 e 9 settembre ha avuto luogo a Como il convegno per la celebrazione del settantesimo anniversario della costituzione della società nautica fiumana Eneo...

urbani, per deporre una corona recante la scritta «Esuli canottieri Eneo - Fiume»...

Il prefetto di Fiume ha ricoperto la carica di vice prefetto a Fiume, avvicinato Como alla città di Fiume per la simile corona di bellezze naturali...

Il maresciallo Rodolfo Pelos, del Distretto militare di Trieste, capodistriano di elevate sentenze patriottiche...

Vita e problemi degli esuli

Gli Istituti dell'Opera in Carnia e Cadore

UNA visita alle colonie ed ai preventori dell'Opera di assistenza ai profughi giuliani e dalmati della Carnia e del Cadore...

SUI BENI STUDI DEL CONSORZIO

Sabato 8 settembre alle ore 17 ha avuto luogo nella sede sociale dell'Unione degli Istriani a Trieste la riunione del Consiglio direttivo...

Corona d'alloro a Muggia

Il Consiglio direttivo della Famcia Capodistriana, sciogliendo il voto contenuto nel programma di attività concertato nei primi mesi dell'anno...

A Gorizia per S. Eufemia

La Messa che il giorno 16 è potuta tenersi il giorno 16, per S. Eufemia, per la concomitanza del raduno, si terrà domenica 23 settembre alle ore 10.30 nella Chiesa di Campagna...

VETRINETTA NUZIALE

CURTO-AZZOLLINI A MOLFETTA



Il giorno 2 agosto 1962 a Molfetta (Bari) si sono uniti in matrimonio il neo-laureando in Medicina Edoardo Curto, figlio del profugo da Pola Ottavio, odontoiatra a Molfetta, con la signorina Elisabetta Azzollini, insegnante del luogo. Il Santo Padre si è compiaciuto inviare la Sua personale benedizione...

NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Il giorno 2 agosto 1962 a Molfetta (Bari) si sono uniti in matrimonio il neo-laureando in Medicina Edoardo Curto, figlio del profugo da Pola Ottavio, odontoiatra a Molfetta, con la signorina Elisabetta Azzollini, insegnante del luogo...

Gita a Orsera

Gli orseresi hanno avuto domenica 9 corr. mese un breve incontro con la loro città natale. La gita, organizzata dal Consiglio direttivo della Famcia Orserese...

E' nato Vincenzo

A Gallipoli la casa di Clara De Simone, sorella del nostro direttore, e Liborio Spinola, è stata allietata dalla nascita del primogenito Vincenzo...

LA MADONNA «DE SUBIENTE»

Domenica 9 settembre i montonesi residenti a Trieste hanno ricordato la «Madonna de Subiente» assistendo ad una Messa nella chiesa di Cologna Monte. Il Sacerdote don Malusa, profugo da Rovigno...

Montonese vittoriosa

Domenica 9 settembre a Milano Maria Rabusin, figlia del Vicepresidente della Famiglia Montonese dott. Piero, ha vinto la finalissima dei 50 metri rana femminile della «Coppa Scaroni»...

RACCONTO

Monte Maggiore

Il distacco

RIPRESI di colpo coscienza... Sogno pensai, con involontaria brevissima gioia che affluiva...



«E questa la condizione che la Chiesa esige per concedere l'assoluzione... Saldi legami ci unirono: il dolore per la morte dei due primi figli...

LA VOCE E LACERBA GLI INTERVENTISTI

Lo scoppio della guerra, nel 1914, fece sì che quel movimento ideale che si era chiamato fino allora «interdentalismo»...

ABBAINO SU TRIESTE

Se è concesso d'indendere per democrazia il desiderio o la volontà del più, la folla non poteva nascere solo più democratici auspici...

FOGLIETTI

TURISMO DI STATO

Il quotidiano Roma di Napoli ha pubblicato nei giorni scorsi questa corrispondenza da Portofino. APPERTUTTO il turista troverà un'accoglienza ospitale...

IL BOTANICO DI DIGNANO

Le piante di Biasoletto

RICORRENDO il primo centenario della morte dell'illustre botanico e farmacista triestino di elezione...

PORTACARTE

L'ALTARE DI RELLA

PIETRO Franolich, in un suo florido portacarte, ha ricamato il mese mariano, dandocene un volto panoramico...



Don Felice ha festeggiato quest'anno le sue nozze d'oro sacerdotali

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Fiumani a Gardone

Ancora una volta la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste ha organizzato l'annuale pellegrinaggio...

Per quanto riguarda l'accoglienza ospitale cominciata col dire che non arriva...

La località è incantevole. Tutta l'Istria lo è. Le sue cattedre molto frastagliate non permettono all'osservatore di anni...

Portofino è a poco più di un'ora d'automobile da Trieste e fino all'ultima guerra...

Le case, gli alberghi, le strade, lo stesso mare Adriatico (che qui chiamano «Adriatico morje»), tutto ci parla dell'Italia...

Alcune suore accorsero subito per confortarmi, vollero che mi stendessi sul letto...

Don Felice ha festeggiato quest'anno le sue nozze d'oro sacerdotali

Il Biasoletto, figlio di Biagio e Fosca Manzin, nacque il 24 aprile del 1793 a Dignano da povera, ma onesta famiglia di agricoltori...

La sera dell'11 settembre, sempre a cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale...

L'accordo per la progettata tournée della Filarmónica di Roma a Capodistria e Pirano all'ultimo momento è mancato...

Tra i pochi italiani rimasti in queste terre ussariste i più sono quelli che altro non desiderano se non finire nell'ambiente degli avi...

il poggio. La durezza del... questa terra... l'entusiasmo del turismo e la... delle lingue non possono... nascondere una tragica e sempre attuale realtà.

Nei giorni della nostra... manna abbiamo spesso... passato giorni felici... carichi di detenuti. La... era sempre la stessa, giungevano dalle zone di confine. Una notte abbiamo sentito degli spari, ma al giorno nessuno parla, nessuno sa e vuol sapere niente.

Non ormai molti giorni che non abbiamo la possibilità di leggere un giornale italiano e si piacerebbe molto avere notizie dall'Italia. Il «Corriere della sera» non arriva neppure qui perché, ci dicono, è considerato reazionario. Troviamo invece, alzandoci molto presto al mattino perché le poche copie vanno letteralmente a ruba, un numero del «Giorno» (il quotidiano italiano di Stato) che, qualcuno ci dice, «è un buon giornale socialista».

Comunque qui si ascolta Radio Capodistria che in seguito ad una Convenzione tra i Governi italiani e jugoslavo trasmette programmi bilingui e quindi anche in italiano. In questa terra tormentata succedono e possono sempre succedere nel corso di una vita umana le avventure più strane. Abbiamo conosciuto un arzillo signore che durante la propria esistenza (venuto sempre nel stesso luogo e stato a volta a volta cittadino austriaco, poi italiano e infine jugoslavo. Il suo album di famiglia sembra una collezione di divise; dall'elmo austro-ungarico alla stella rossa di Tito.

Qui dove intensa è stata la migrazione delle varie razze verso una terra che si stava rendendo libera a causa dell'esodo degli italiani si può constatare una delle realtà più interessanti riscontrabili in tutta la Jugoslavia. Questa, la Jugoslavia, come nazione, non esiste. Ci spieghiamo. Esiste, è vero, uno Stato jugoslavo, ma esso rappresenta soltanto una espressione giuridica. Una nazione jugoslava non c'è. A dispetto di tutti gli sforzi del maresciallo Tito per inventarne una, esistono invece molte nazionalità e molte razze che non si fonderanno mai fra loro per le loro inconciliabili differenze. Il croato disprezza il serbo, il serbo odia lo sloveno, lo sloveno non può vedere il bosniaco, il bosniaco non familiarizzerà mai con un macedone e viceversa. E' una catena senza fine che si può inventare e variare, mutandone gli anelli, ma la conclusione è la sola che abbiamo preteso: non esiste e non esisterà mai una nazione jugoslava. Le differenze di razza, di lingua, di storia, di civiltà insomma, sono troppe ed evidenti perché si possano conciliare per fondere in un unico calderone. Il macedone è un greco e non ha nulla a che vedere con lo sloveno altro, biando, dagli occhi chiari, che risente visibilmente, anche nel tipo razziale, di circa un millennio di dominazione tedesca. Lo stesso si può dire scambiando i termini per tutte le altre razze che abitano questo abitato di nazione.

Non a caso attraverso i tempi non è mai esistita una nazione jugoslava; essa è e resterà un tentativo assurdo di Tito e della sua cerchia politica ed è difficile prevedere quanto ancora potrà durare. La forma della Repubblica federale non ci sembra sia riuscita a risolvere neppure minimamente la difficile questione.

Ci accingiamo a lasciare queste terre e mentre ci avviciniamo alla frontiera cerchiamo con lo sguardo di non perdere niente della bellezza del paesaggio. Vogliamo ricordarci bene perché non sappiamo se e quando potremo ritornare. Forse non potremo più venirci per un bel pezzo e l'amaro pensiero ci commuove. Non è da deboli e non è retorica, è semplicemente un fatto naturale. Sta per fuggirci qualcosa che forse non vedremo più, è un po' come la perdita di una persona cara.

ROMANO F. CATTANEO

Censimento per gli alloggi a Gorizia e Udine

Si invitano tutti i profughi residenti nelle Province di Udine e di Gorizia (esclusi i domiciliati presso le Casermette di via Montesano) che ancora si trovano sistemati in precarie condizioni ambientali di segnalare il proprio nominativo alla Segreteria dell'Ufficio Staccato dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati di Gorizia, corso Italia 236.

ARCHIVIO FIUMANO GIMELI DI BACCI

La Società di Studi Fiumani, di cui è già stata annunciata la ricostituzione, tra le varie attività si è proposta principalmente la ricerca, per la conservazione, di tutto il materiale che comunque interessi il passato di Fiume e del territorio circostante. A proposito rivolge un rinnovato appello ai suoi soci ed a tutti i concittadini affinché vogliano segnalare qualunque cimelio — quali stampe, foto, ritratti, documenti, giornali, ecc. — di argomento riguardante la terra di Fiume, in loro possesso o posseduto da altri. Il materiale segnalato viene accuratamente catalogato, in attesa che la generosità dei propri cittadini permetta di raccogliere, in originale o in copia, nell'Archivio e Museo Storico che sorgeva a Roma. All'appello rivolto hanno finora risposto Arrigo Mondolfo, rag. Andrea Diumich, ing. Guido Randich, dott. Mario Franzl, prof. Sergio della Porta, dott. Arturo Chiopris, A. Nita Parisi, Mons. Giovanni Regalati, Mons. Alfonso Rossini, prof. Attilio Depoli, prof. Enrico Burich, dott. Gian Proda. Vanno particolarmente segnalati, a titolo d'onore, Donna Lidia Urbani vedova del Sen. Icilio Bacci, che inviò alcuni preziosi cimeli del Martire, e la Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, che ha messo a disposizione della Società le negative di tutto il materiale iconografico posseduto. Di tutto il materiale offerto in omaggio verrà fatta segnalazione particolare. Per poter partecipare adeguatamente alla Mostra «Italia '61» a Torino, la Società di Studi Fiumani aveva raccolto nella massima cura vario materiale onde ben fare figurare l'azione dei patrioti fiumani per l'unità d'Italia, ma i nodi, discutibili, di natura organizzativa, hanno voluto estromettere la documentazione. Per riparare, un simile torto, la Società Triestina della Cultura e delle Arti organizzò a Trieste, nello scorso autunno, una Mostra storica dedicata ai Giuliani e Dalmati nel Risorgimento. A questa Mostra la Società di Studi Fiumani fornì gran parte dei cimeli che illustrarono le vicende fiumane nel periodo risorgimentale, che per Fiume durò fino all'ammissione del 1924. La Società, nell'intento di dare agli studiosi fiumani la possibilità di esaminare parte almeno della documentazione raccolta a suo tempo nell'Archivio di Stato istituito a Fiume, ha iniziato le pratiche per ottenere copia delle fotografie e degli esemplari delle autorità italiane in occasione della consegna del materiale allo Stato jugoslavo in conformità al principio della conservazione in loco del materiale di carattere locale. I soci ed i cittadini tutti sono vivamente pregati di segnalare il materiale storico (nella più ampia estensione del termine) di cui fossero in possesso o di cui conoscessero l'esistenza al presidente prof. Attilio Depoli (Genova - Corso Marconi 4), a cui devono essere inviate anche eventuali offerte di cessione a pagamento; il materiale offerto in originale o in

copia, deve essere trasmesso al conservatore, della Società, dott. Gian Proda (Roma - Via Michele di Landò 72). Si fa calda preghiera ai parenti o conoscenti dei martiri, dei caduti, dei volontari combattenti, nonché dei benemeriti ed illustri concittadini di voler procurare una bella fotografia, o ritratto, che verrà collocata nel Museo. Si chiede ancora l'invio di dati, stati di famiglia ed eventuali curriculum vitae. La quota sociale per l'anno 1962, pari a Lire duemila, deve essere inviata al cassiere, dott. Casimiro Prischich (Roma - EUR - Via Cipicchio 37). Ai soci in regola col versamento del canone per il 1962, che ne facessero richiesta, verrà inviata in omaggio la pubblicazione: A. Depoli - Fiume negli anni 1848/49. Eventuali nuove adesioni devono essere indirizzate al presidente. Distinta dai documenti inviati da Lidia Urbani Vedova del Glorioso Martire Icilio Bacci: Stella aurea a cinque punte — con i ritratti del Re Umberto e della Regina Margherita — ricevuta da Icilio Bacci in dono dagli zarini nel 1900 per una conferenza tenuta a Zara. Due fotografie della tomba di Ipparco Bacci. Biglietto scritto da Icilio Bacci e messo in una bottiglia nella cassa accanto alla salma d'Ipparco Bacci, perché ne risultasse l'identità. Verbale di esumazione e trasportazione di salma - Ga-

li e tre commissioni interministeriali che trattano i grossi problemi economici dei profughi giuliani e dalmati hanno ripreso i loro lavori dopo le ferie estive. Questa ripresa ci consente di tracciare il bilancio di ciò che è stato fatto e di indicare le previsioni per l'avvenire. Beni nelle provincie di Pola, Fiume e Zara (legge 18-3-1958 n. 1325). La situazione può essere riassunta nelle seguenti cifre: 13.600 sono le domande presentate; 10.000 sono state definite per un complesso di 37.300 deliberazioni. La molteplicità delle deliberazioni, derivata dal numero delle pratiche deriva dal fatto che spesso più persone sono state interessate nella stessa pratica, specie nei casi di successione, e quindi per ciascuna persona viene emesso un mandato di pagamento; 35 miliardi 925 milioni costituiscono l'ammontare complessivo degli indennizzi. Di questi, 11 miliardi sono stati erogati in sede di acconto e 4 miliardi e 400 milioni con decreto del Ministro del Tesoro; il Ministro cioè ha emesso 200 decreti per beni il cui valore al 1938 è risultato superiore ai 2 miliardi; 3600 sono le pratiche ancora da definire. Con l'attuale ritmo di 40 pratiche alla settimana, la Commissione potrà ultimare i suoi lavori entro il 1964; 2400 sono i ricorsi presentati; 650 sono stati esaminati ed il 50% con esito positivo. La Commissione tiene seduta plenaria una volta alla settimana. L'istruttoria di ogni singolo fascicolo è piuttosto laboriosa. Esso viene prima inviato a Belgrado agli esperti italo-jugoslavi i quali de-

terminano le deliberazioni connesse adatte; 6 miliardi 147 milioni costituiscono l'ammontare complessivo degli indennizzi pagati. La commissione ha aumentato progressivamente sino al ritratto che l'ammontare delle erogazioni:

Anno	delibere	indennizzi
1954	6.665	4.490.084.000
1955	5.144	3.136.840.000
1956	5.797	3.405.553.000
1957	3.889	6.050.809.000
1958	5.268	7.969.163.000
1959	3.426	4.484.381.000
1960	2.440	3.004.029.000
1961	2.084	2.452.303.000
giugno 1962	1.550	931.301.000
	37.263	35.924.463.000

Per i beni in Dalmazia, i dati riassunti vi sono pubblicati in piede di pagina. I lavori di questa commissione procedono piuttosto lentamente a causa anche dell'ingarbugliata situazione di queste proprietà, derivante da azione di esproprio, di confische, di riforme agrarie, ecc. Si tenga poi conto che la stessa commissione si sta interessando anche dei beni abbandonati in Grecia e in Albania. Complessivamente ne sono stati emessi 4612 deliberazioni per una somma di 21 miliardi e 566 milioni, così distribuiti: Jugoslavia 3 miliardi 725 milioni, Grecia 1 miliardo 251 milioni, Albania 2 miliardi 894 milioni. Nei primi 6 mesi del 1962 sono state prese altre 368 delibere per 1 miliardo 709 milioni che hanno portato l'ammontare complessivo degli indennizzi a 23 miliardi 276 milioni. Presso lo stesso S.B.I.E. operano altre tre commissioni. La prima per i beni in Etiopia che ha erogato 9 miliardi 63 milioni a 1960 persone; la seconda per le proprietà abbandonate in Bulgaria (858 milioni a 81 persone), in Ungheria (1 miliardo 823 milioni a 633 titolari) e in Romania (1 miliardo 882 milioni a 120 titolari); la terza per i beni in Tunisia (11 miliardi e 17 milioni a 106 persone).

Anno	delibere	contanti	titoli	totale
1956	45	22.686.000	1.745.000	24.431.000
1957	132	96.862.000	10.525.000	107.387.000
1958	159	189.414.000	927.333.000	1.116.747.000
1959	173	203.860.000	411.395.000	615.255.000
1960	181	156.655.000	384.825.000	541.480.000
1961	176	252.837.000	1.066.935.000	1.319.772.000
	857	922.321.000	2.802.760.000	3.725.081.000

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del cav. Giovanni Sain, il fratello Giuseppe elargisce lire 3.000 pro Arena.

In memoria del cav. Giovanni Sain, i nipoti Noelia e Antonio Baldini elargiscono lire 2.000 pro Arena.

In memoria del compianto cav. Giovanni Sain, l'amico Osvaldo Battellino elargisce lire 1.000 pro Arena.

In memoria di Virgilio Villatora, la moglie Irma Fabietti ved. Villatora elargisce lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della sua cara sorella Rosa Franceschi, Alberto Zovich elargisce da Imola (Bologna) lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la cara memoria di Giuseppe Gel, Arturo Stossi e famiglia elargiscono da La Spezia lire 1.000 pro Arena.

In memoria della memoria del cav. Domenico De Franceschi, deceduto a Bolzano, il collega ed amico Giovanni Bradini elargisce da Montefalco lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Anna Maria Jursich, i profughi giuliano-dalmati della Spezia elargiscono lire 18.500 pro Orfanelli S. Antonio per l'acquisto di un letto da intestarsi alla Defunta.

Per onorare la memoria della loro indimenticabile Emma Cattaneo Di Barbora, nel VII anniversario della morte, il marito Rocco ed i figli Elvira, Nives, Enrico e Mario con le loro famiglie elargiscono lire 2.500 pro Arena e lire 2.500 pro Orfanelli S. Antonio.

Nel trigesimo della morte della loro mamma Maria Ve-

MORTO IL PADRE di Aldo Clemente

Al momento d'andare in macchina ci è giunta la notizia della morte a Trieste di Massimiliano Clemente, padre del comm. Aldo, segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Si è spento a 74 anni dopo una vita interamente dedicata al lavoro con operosità e dedizione instancabile. Per circa cinquant'anni, dal 1905 al 1953 era stato alle dipendenze dei Magazzini Generali di Trieste, ricoprendo incarichi di fiducia e godendo dell'estimazione generale. Al figlio, cui ci lega la cordialità d'una lunga fraterna vicinanza nell'affrontare i problemi degli esuli ed un sentito amore di carità, elargiamo in questo triste momento le nostre più sentite condoglianze.

I funerali si sono svolti a Trieste nella mattinata di domenica 16 settembre con larghissima partecipazione di estimatori e amici.

Per i rapporti con la Direzione dei Danni di Guerra; l'ufficio stime e la stessa commissione si sono avvalsi spesso anche di elementi pressivi pur di accelerare la definizione delle pratiche e la commissione sarebbe stata lieta di poter continuare i lavori con il ritmo del 1958 e cioè con 140 pratiche per seduta, invece delle attuali 40. Qualche lacuna, però, c'è anche presso lo S.B.I.E.; l'ingiustificata precedenza data alle banche ed a grossi enti pubblici, mentre pratiche modeste continuano a cadere in successione o i loro titolari languono nei campi profughi, qualche ritardo delle risposte ministeriali per cui si è generata la falsa opinione che per ottenere l'indennizzo si debba arrivare ai funzionari responsabili sia necessario servirsi di patrocinio costosi.

Le cause dei ritardi, lamentati da moltissimi profughi, possono essere individuate: nel disinteresse degli uffici catastali jugoslavi e nella esasperante lentezza delle legittimazioni a Belgrado. Presso la Commissione mista giacciono in permanenza oltre 600 richieste. Ci sono fascicoli che hanno fatto inutilmente il viaggio tra Roma e Belgrado 10-12 volte; nell'eccezionale lavoro di cui è stato operato l'ufficio stime il quale, pur disponendo di un numero troppo limitato di tecnici, deve valutare i beni di tutte le commissioni, compresi anche i ricorsi; nella non conoscenza di alcuni profughi che non provvedono ad inviare i documenti in loro possesso, quali il certificato di opzione, la dichiarazione di vendita, gli estratti catastali e catastali, la documentazione successoria, ecc.

BENI ABANDONATI GLI INDENNIZZI AL RALLENTATORE

no le deliberazioni connesse adatte; 6 miliardi 147 milioni costituiscono l'ammontare complessivo degli indennizzi pagati. La commissione ha aumentato progressivamente sino al ritratto che l'ammontare delle erogazioni:

Anno	delibere	indennizzi
1954	6.665	4.490.084.000
1955	5.144	3.136.840.000
1956	5.797	3.405.553.000
1957	3.889	6.050.809.000
1958	5.268	7.969.163.000
1959	3.426	4.484.381.000
1960	2.440	3.004.029.000
1961	2.084	2.452.303.000
giugno 1962	1.550	931.301.000
	37.263	35.924.463.000

PICCOLA POSTA

G.S. - Roma. Confermiamo la notizia Alla riunione parteciparono il giornalista Corrado Belci, l'on. Narciso Sciolis, il Comm. Leone Sauro presidente nazionale dell'AN-VGD, il comm. Aldo Clemente segretario generale dell'OAPOG, il dr. Ruggero Ronati del GLN dell'Istria e direttore di «Voce Giuliana», il prof. Romano dell'Unione degli Istriani, il rag. Pasquale De Simone del MIR e direttore di «L'Arena di Pola», il sig. Nino Coslovich ed il comm. Giuseppe Schiavelli direttore dell'agenzia Adriatica di Stampa.

FIOTTO BIANCO

La casa dei profughi da Rovigno d'Istria Maria Curto di Lorenzo e Fausto Rocco di Antonio è stata a Genova allestita dalla nascita di una bambina cui sono stati imposti i nomi di Ondina Narcisca. Felicitazioni e auguri vivissimi.

PADRE F. ROCCHI

La Corte del Tribunale Circondariale di Fiume si sa che ha condannato Marko Budan a due anni e quattro mesi di reclusione per spionaggio a favore d'un servizio informazioni segreto straniero, non meglio specificato.

Il giorno 12 agosto si è spento improvvisamente a Magliano Sabino, dove si trovava in visita ai parenti colti residenti, la profuga istriana Anna Maria Jursich nata Riosa. Nativa di Parenzo, vide la luce il 16 febr. 1901, si trasferì poi a Pola dove risiedette parecchi anni prima dell'esodo. A La Spezia condivise la dura esperienza dei profughi alloggiati nella caserma «Ugo Botti» prima di andare ad abitare al Villaggio «Nazario Sauro». Dotata di un temperamento energico e di spirito caritatevole, fu attiva militante del partito Democratico Cristiano, iscritta all'Azione Cattolica di Mazzetta e socia delle Pie opere di Misericordia parrocchiali. La salma trasiata a La Spezia per la sepoltura ha ricevuto nella Chiesa parrocchiale di Mazzetta l'estremo omaggio della comunità giuliano-dalmata qui residente. Per estremo desiderio della Defunta, la somma che secondo la consuetudinaria colletta la comunità raccoglie per onorare con corone di varie la memoria degli scomparsi, viene interamente devoluta per l'acquisto di un letto per gli Orfanelli di S. Antonio. Ai familiari ed ai parenti tutti così dolorosamente colpiti per l'improvvisa scomparsa, il Comitato Provinciale Venezia Giulia e Dalmata rinnova i sensi del proprio cordoglio.

LACRIME D'ESILIO

cap. Virgilio Villatora

Dopo due mesi di malattia sopportata con cristiana rassegnazione e dopo aver serenamente accolto i conforti della religione, il 15 agosto si è spento nella Clinica Universitaria di Pavia il capitano Virgilio Villatora, figura molto nota e stimata nell'ambiente polense. Era un assiduo frequentatore del «Caffè Miramare» ed aveva molte amicizie tra i professionisti della città. Nato a Pola nel 1895, si diplomò brillantemente al Liceo Scientifico. Non soddisfatto ancora, gli venne la passione per il mare e si fece iscrivere da suo padre allo Istituto Nautico di Trieste; nel contempo dovette assolvere i doveri militari; dopo di che riprese gli studi e si diplomò col punteggio di 110 su 110, tanto da avere un elogiato attraverso la stampa.

Prese poi le vie del mare imbarcandosi su navi della Società del Lloyd Triestino, girando tutto il mondo e facendo una rapida carriera fino a diventare comandante di una nave da trasporto marittimo. Quando dopo 18 anni di navigazione sposò la signorina Irma Fabietti e sostituì la sua famiglia, rinunciò al mare; partecipò ad un concorso d'impiego al Comune e tra i numerosi concorrenti riuscì primo in graduatoria agli esami.

Visse la tragedia degli esuli nel grande esodo del 1946; il dolore della cruda vicenda incidere profondamente nel suo spirito, pur forte e di tempra marinara, con il quale aveva fronteggiato con cuore fermo tante avversità. Con l'abbandono della città agli slavi, egli si trasferì a Pavia, dove pure seppe farsi ben volere da tutti. Lavorò all'Ufficio Leva del Comune e fu collocato a riposo nel 1960 per limiti di età. Fu poi direttore e interprete del «Camping Riviera» della stessa città. Era uomo di grandissima attività, stimato e ben voluto, attaccatissimo al dovere ed alla sua famiglia che adorava.

I funerali si sono svolti con grande concorso di colleghi, amici e conoscenti. Ha lasciato, straziato dal dolore, la moglie Irma Fabietti ed il figlio Dario, i cognati cav. dott. Rodolfo Fabietti con la moglie dott. Nella, cav. dott. Oscarre con la moglie dott. Licca e dott. Ferruccio con la moglie Rina, nonché la zia Anna Villatora ved. Speranza.

MORTO IL PADRE di Aldo Clemente

Al momento d'andare in macchina ci è giunta la notizia della morte a Trieste di Massimiliano Clemente, padre del comm. Aldo, segretario generale dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Si è spento a 74 anni dopo una vita interamente dedicata al lavoro con operosità e dedizione instancabile. Per circa cinquant'anni, dal 1905 al 1953 era stato alle dipendenze dei Magazzini Generali di Trieste, ricoprendo incarichi di fiducia e godendo dell'estimazione generale. Al figlio, cui ci lega la cordialità d'una lunga fraterna vicinanza nell'affrontare i problemi degli esuli ed un sentito amore di carità, elargiamo in questo triste momento le nostre più sentite condoglianze.

I funerali si sono svolti a Trieste nella mattinata di domenica 16 settembre con larghissima partecipazione di estimatori e amici.

Umberto Bianchi

L'ultimo dei cinque fratelli Bianchi, Umberto, d'anni 68, di Capodistria, tutti e cinque volontari della guerra '15-'18, è deceduto dopo lunghe sofferenze all'Ospedale Maggiore di Trieste. Umberto Bianchi, macchinista tipografico nei primi anni a Capodistria, poi a Trieste in varie tipografie, tra cui quella del Piccolo, per oltre due anni, fu poi trasferito a Catania, al giornale Sicilia, ove rimase per 18 anni. Era un operaio modello, ben conosciuto a Capodistria e a Trieste nell'ambiente tipografico e fra i combattenti. Era il terzo dei fratelli Bianchi: Attilio sergente dei granatieri, deceduto a Napoli, esule qualche anno fa, Mario, infobato dai titini a Capodistria, direttore del Caffè Loggia, Renato, il più giovane, deceduto qualche anno fa, come Marcello farmacista a San Vito del Tagliamento. Rimaneva lui, l'ottimo Umberto, che ultimamente s'era ritirato in pensione a Trieste unitamente alla consorte, sorella di Menotti e Ricciotti Mazzon, volontario di guerra.

S'era appena sistemato nel nuovo appartamento ove contava di passare i suoi ultimi anni, quando lo colse una terribile malattia che non perdonò e che lo portò in poco più di un anno alla fine.

I fratelli Bianchi, allo scoppio della guerra 1915-18 ripartirono tutti a Venezia e non esitarono ad arruolarsi volontari, chi nei granatieri, chi in fanteria, chi nei bersaglieri fino alla fine del conflitto che li riportò tutti felicemente nella loro Capodistria. Ed è significativo che ben cinque fratelli si siano arruolati volontari nelle file dell'Esercito liberatore, con quell'entusiasmo ch'era proprio della gioventù capodistriana in quegli anni. Essi erano stati educati alla scuola paterna, del tanto del Caffè Loggia. Umberto fu anche legionario fiumano, essendo accorso subito, nel '19, a Fiume, come sergente degli arditi.

Egli ha concluso ora la bella pagina di alto patriottismo scritta con i suoi fratelli. Ri-

Anna Maria Jursich

Il giorno 12 agosto si è spento improvvisamente a Magliano Sabino, dove si trovava in visita ai parenti colti residenti, la profuga istriana Anna Maria Jursich nata Riosa. Nativa di Parenzo, vide la luce il 16 febr. 1901, si trasferì poi a Pola dove risiedette parecchi anni prima dell'esodo. A La Spezia condivise la dura esperienza dei profughi alloggiati nella caserma «Ugo Botti» prima di andare ad abitare al Villaggio «Nazario Sauro». Dotata di un temperamento energico e di spirito caritatevole, fu attiva militante del partito Democratico Cristiano, iscritta all'Azione Cattolica di Mazzetta e socia delle Pie opere di Misericordia parrocchiali. La salma trasiata a La Spezia per la sepoltura ha ricevuto nella Chiesa parrocchiale di Mazzetta l'estremo omaggio della comunità giuliano-dalmata qui residente. Per estremo desiderio della Defunta, la somma che secondo la consuetudinaria colletta la comunità raccoglie per onorare con corone di varie la memoria degli scomparsi, viene interamente devoluta per l'acquisto di un letto per gli Orfanelli di S. Antonio. Ai familiari ed ai parenti tutti così dolorosamente colpiti per l'improvvisa scomparsa, il Comitato Provinciale Venezia Giulia e Dalmata rinnova i sensi del proprio cordoglio.

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano.

FUNZIONA GIORNALMENTE

Partenze: da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.32 e successivi. Inoltre il servizio è in coincidenza al Bibio Sossì per e da ROVIGNO.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Mazzin Condirettore responsabile

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata e ZARA nel 1861

Il giorno 12 agosto si è spento improvvisamente a Magliano Sabino, dove si trovava in visita ai parenti colti residenti, la profuga istriana Anna Maria Jursich nata Riosa. Nativa di Parenzo, vide la luce il 16 febr. 1901, si trasferì poi a Pola dove risiedette parecchi anni prima dell'esodo. A La Spezia condivise la dura esperienza dei profughi alloggiati nella caserma «Ugo Botti» prima di andare ad abitare al Villaggio «Nazario Sauro». Dotata di un temperamento energico e di spirito caritatevole, fu attiva militante del partito Democratico Cristiano, iscritta all'Azione Cattolica di Mazzetta e socia delle Pie opere di Misericordia parrocchiali. La salma trasiata a La Spezia per la sepoltura ha ricevuto nella Chiesa parrocchiale di Mazzetta l'estremo omaggio della comunità giuliano-dalmata qui residente. Per estremo desiderio della Defunta, la somma che secondo la consuetudinaria colletta la comunità raccoglie per onorare con corone di varie la memoria degli scomparsi, viene interamente devoluta per l'acquisto di un letto per gli Orfanelli di S. Antonio. Ai familiari ed ai parenti tutti così dolorosamente colpiti per l'improvvisa scomparsa, il Comitato Provinciale Venezia Giulia e Dalmata rinnova i sensi del proprio cordoglio.